

TESORI E GOVERNATORI A BASSANELLO NEL 1685

P. Sergio Mecocci

Nei miei contatti col bibliotecario comunale di Vasanello Maggiolino Fuccellara, ho ricevuto la fotocopia di alcuni documenti conservati nell'Archivio di Stato di Roma col titolo: *Bassanello Scavi 1685*, della cui esistenza era venuto a sapere per mezzo di una nota, rintracciata nell'archivio privato della famiglia Mariani-Chiricozzi di Vasanello. Immediatamente li ho trascritti, come era desiderio dell'interessato.

Il Lazio, ricco di storia, ancora oggi è spesso al centro di ritrovamenti archeologici. Un tempo invece prevaleva l'interesse alla ricerca del tesoro nascosto, per più motivi, su quello artistico, pur essendoci anche questo, come mostrano i musei romani. Non mancano tuttoggi favolistici racconti di chioce con pulcini dorati nascoste in grotte.

A Bassanello nel novembre 1685 due contadini, Giovanni Bellardino (Bernardino) Manni e Francesco Celestini, preparando un campo per la semina del grano, si imbarcarono improvvisamente in una pila di coccio, contenente 14 monete d'oro, nella Tenuta della Selva di Palazzolo in contrada Valle Tortora. Ne raccolsero alcune e cercarono di piazzarle al mercato clandestino, vendendone tre all'orefice di Orte Marco Cerqua e due ne vendette, a Viterbo, un certo D. Decio, per 15 giuli l'una. Altri però vennero a cono-

scenza del fatto e cercarono di appropriarsi delle altre.

Si recarono a Palazzolo il castellano Francesco Corazza, Pietro Lannaioli e l'oste del paese nell'intento, come dicevano, di farne un presente al principe di Carbognano e loro signore D. Egidio Colonna Sciarra. Il governatore Francesco Andrea Cecchetti invece lo venne a sapere indirettamente dal cerusico Rocco Ricciarelli di Gallese, che lo venne a trovare nel castello mentre era ammalato. Gli confermò la notizia il suo amico Pietro Lannaioli, così cominciò ad interessarsi facendo un interrogatorio all'oste, che si decise ad accompagnarlo sul luogo. Vi ritornò pure col castellano Francesco Corazza. Era sua intenzione farne partecipazione alla Reverenda Camera Apostolica ed al Cardinale Alderano Cibo (1613-1700) allora segretario di Stato di Innocenzo XI. Ma era ormai troppo tardi, perché le sue lettere vennero intercettate. Né il cardinale, né la Camera Apostolica, né il Principe erano stati così avvertiti ufficialmente da esso. Quindi tutta la colpa veniva a ricadere sopra di lui, pur essendo personalmente un buon funzionario. Perciò proprio chi doveva amministrare la giustizia, come toccava al governatore, diventava il principale accusato. Per appurare il comportamento di Francesco Andrea Cecchetti, veniva mandato a Bassanello, da parte dello

Stato Pontificio, Paolo Chiaramonti.

Egli vi giunse il 21 novembre alle ore due di notte, corrispondenti alle ore 19 di oggi¹. Costui fece imprigionare subito i due contadini e l'oste del paese certamente interrogandoli. Il giorno dopo invece toccò anche al governatore Francesco Andrea Cecchetti ed al suo uomo di fiducia Pietro Lannaioli (oggi il cognome è Lannaioli). La prigionia si trovava al pianoterra del torrione del castello, detto ancora oggi, in dialetto vasanellese, Trujone.

Il governatore fu interrogato il 22 e 23 novembre e rispose con giuramento esponendo i fatti al giudice Astolfo Galloppi ed a Giovanni Bernardino Forlani che conclusero il processo il 30 novembre.

Delle cinque lettere, presentate al processo, di Francesco Andrea Cecchetti ci restano solo tre: una al cardinale Alderano Cibo e due ai fratelli Silvestro e Felice. Invece di Paolo Chiaramonti ci giungono 4 lettere ed una piantina con la indicazione del luogo del tesoro. Altrettanto avviene per il verbale del processo.

Da tutto questo è possibile farsi un'idea del funzionamento dello Stato Pontificio di allora che lasciava molta libertà di amministrazione ai suoi feudatari, in questo caso al principe di Carbognano, ma pretendeva delle garanzie specialmente in fatto politico ed economico. Non senza un perché interviene la Camera Apostolica.

Inoltre l'episodio si pone molto bene nell'ambiente storico locale. Palazzolo infatti, un paese a Nord di Vasanello, è ormai completamente cancellato. Vi restano in piedi appena alcuni ruderi della antica chiesa di S. Giovanni usata ancora nel 1338 per alcuni atti notarili. Considerando i muri in peperino che la circondavano, doveva essere di una buona fattura e probabilmente in stile romanico. Nel pianoro del paese si notano piccoli residui di muri ed alcune buche, probabili cantine.

Le rupi ad Ovest, ad Est ed a Sud servivano nel Medio Evo a renderlo sicuro dagli assalti dei nemici e facilmente difendibile.

Vi sono due aree cimiteriali interessanti. Una è posta a Nord e presenta



Vasanello, località Palazzolo.

tumulazioni a forme umanoidi scavate nel peperino della zona detta i Morticelli. Recentemente sono state ritrovate anche nella chiesa di S. Salvatore di Vasanello e nei suoi dintorni. A Sud invece nettamente staccata da un taglio di tufo è localizzata un'altra necropoli tipicamente del periodo romano nella così detta Grotta delle Monache, che non è altro che un colombario² a due piani per sepoltura ed incenerazione, visitabile solo parzialmente perché vi è un corridoio completamente ostruito da terra e detriti. Da una apertura discretamente grande sulla rupe è possibile osservare il forte strapiombo di dirupo davanti all'unione dei fossi provenienti dalla Selva e da Vasanello che proseguono per il Rio Paranza, affluente del Tevere. Vi è un'ampia

panoramica di osservazione e questo certamente serviva per avvistare gli eventuali assalitori del paese. Sempre nello stesso pianoro si notano come dei pozzi, probabili sfiatatoi di altre grotte simili a quella descritta. La stessa costa sottostante, ad Ovest, fino ad alcuni anni fa, conservava dei frammenti di sarcofagi di peperino. Alcune delle numerose grotte, in tempi non lontani usate per gli animali domestici, come le pecore, anticamente erano certamente sepolcri etrusco-romani.

Se è vero che in questa località per l'ultimo capo degli Etruschi, in battaglia contro i Romani, detto Elio, non vi mancano attrattive anche storiche.

Con tutto ciò il paese regolarmente abitato ancora nel 1300, nella prima metà del 1400 compare spopolato, si

dice per un'incursione di Bretoni, forse anche con il concorso dei paesi vicini. Ma influì anche lo sconvolgimento dello Stato Pontificio di quel periodo. La sua scomparsa resta ancora oggi tutta da chiarire.

I DOCUMENTI.

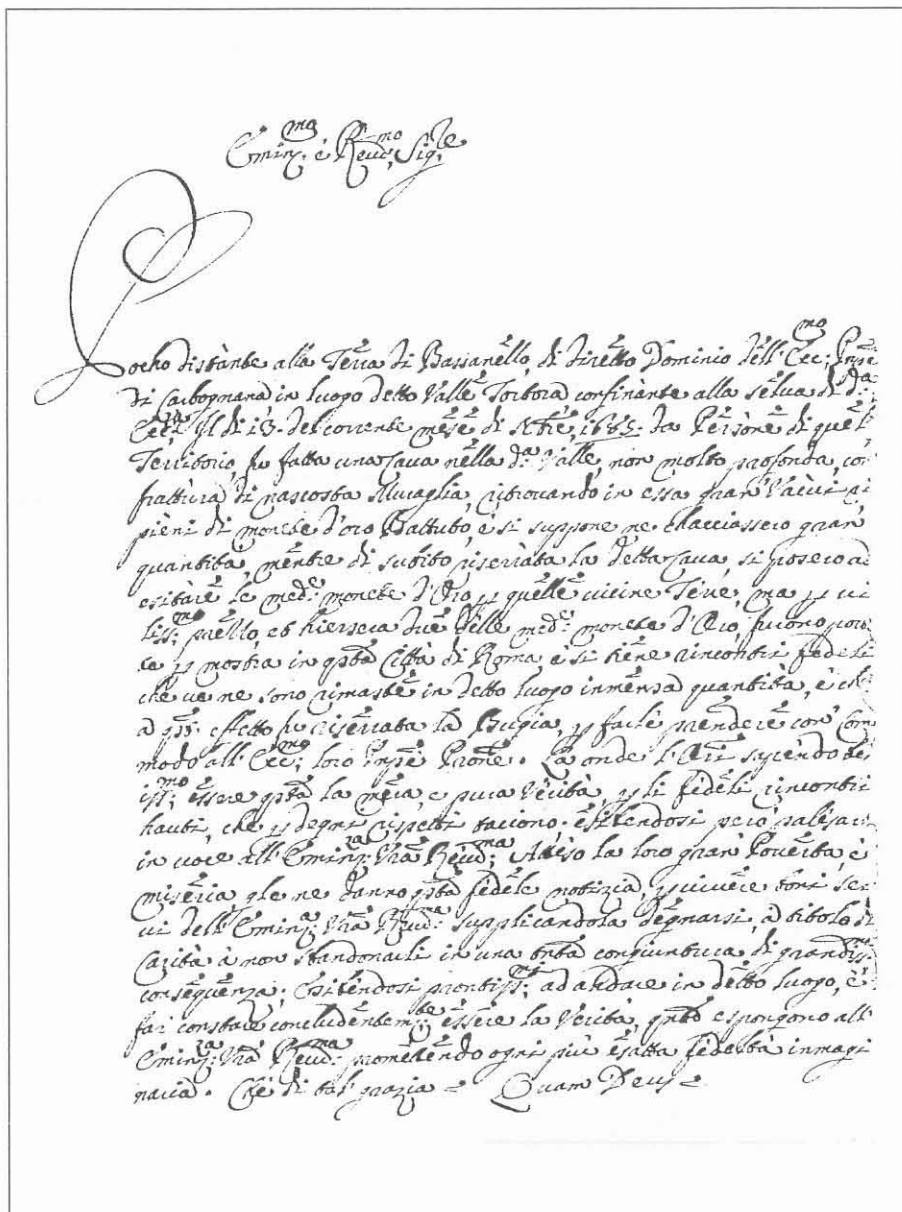
ARCHIVIO DI STATO DI ROMA:
Bassanello Scavi 1685.

1.- Lettera al cardinale Alderano Cibo.

È una lettera non datata e non firmata cioè anonima, in stile uniforme, con qualche esagerazione su alcuni dati come la quantità di monete ritrovate e la disponibilità verso il principe di Carbognano. Potrebbe essere anche una relazione poliziesca, ma è forse una lettera di uno dei fratelli del Governatore, come scrive lo stesso Paolo Chiaramonti nella sua del 1/12/1685 (lettera n. 6).

Eminentissimo e Reverendissimo
Signore

Pocho distante alla Terra di Bassanello, di diretto Dominio dell'Eccellentissimo Principe di Carbognana in luogo detto Valle Tortora confinante alla selva di detta Eccellenza; Il dì 13 del corrente mese di Novembre 1685 da Persone di quel Territorio, fu fatta una Cava nella detta Valle, non molto profonda, con frattura di nascosta Muraglia, ritrovando in essa gran' Vaci ripieni di monete d'oro Battuto, e si suppone ne cacciassero gran' quantità, mentre di subito riserrata la detta Cava, si posero ad esitare le medeme monete d'Oro per quelle vicine Terre, ma per vilissimo prezzo, et hiera due delle medeme monete d'Oro, furono portate per mostra in questa di Roma, e si tiene rincontri fedeli che ve ne sono rimaste in detto luogo immensa quantità, e che a questo effetto fu riserrata la Bugia, per farché prendere con' Commodo all'Eccellentissimo loro Principe Padrone. La onde l'Autorità sapendo benissimo essere questa la mera, e' pura Verità, per li fedeli rincontri hauti, che per degni rispetti tacciono; essendosi però palesati in voce all'Eminenza Vostra Reverendissima. Atteso la loro gran' Povertà e' Miseria che ne danno questa fedele notizia, per ricevere boni senni dell'Eminenza Vostra Reverendissima. Supplicandola degnarsi à titolo di Carità à non sbandarli in una brutta congiuntura di grandissima conseguenza; Esibendosi prontissimi ad andare in detto luogo, e'



Lettera di Francesco Cecchetti al Cardinale Alderano Cibo (Archivio di Stato di Roma - 1685. Bassanello scavi).

far' constare concludentemente esre la Verità, quanto espongono all'Eminenza Vostra Reverendissima promettendo ogni più esatta fedeltà immaginaria. Che di tal grazia etc Quam Deus etc

All'Eminentissimo e Reverendissimo Signore

Il Cardinale Cibo

Per

2 - Lettera di Francesco Andrea Cecchetti ai Fratelli Silvestro e Felice

Carissimi et Affezionatissimi Signori
Fratelli Salute Tutta

Per homo à porta riceveranno questa mia Lettera, la quale doppo letta le prego per l'Amor di Dio, à farne la partecipazione à chi l'accenno, e' doppo strapparla, et abbrugiarla, per salvezza della mia Vita, e' della reputazione, et honore di nostra Casa: Sappino adunque cari miei fratelli che ieri, e' questa notte passata, da alcuni di questa

Terra, e' di mia giurisdizione, è stata fatta una Bugia in Valle Tortora, Circa un miglio distante da qui, continuo alla selva Eccellenza Padrone, dove quasi ogni volta che vi lavoravano vi trovavano monete di Oro finissimo che da me sono state vedute, e' ne ho fatto il saggio alla pietra del paragone, e' fra le altre una me ne diede il Signore Rocco Ricciarelli Barbiere, già in questo luogo, che era delle istesse di Oro Finissimo e' da me subito li fu resa; Et essendo capitato in questo punto in Corte da me, un mio Amico fedele mi ha detto, che l'accennato giorno, et hora era stata fatta la bugia come sopra, e' che havevano trovato un grossissimo Tesoro, ma che nella frattura di certe muraglie sotterranee havevano trovato certi Vacui e' Stanzette, quali erano tutte piene di Monete battute di Oro, e' che havendone Cavate quante ne havevano potute, doppo li medemi havevano riserrata la Bugia, con spedire subito

dal Signor Principe di Carbognana loro Padrone, acciò con suo Commando mandasse à prendere il rimanente, che era immensa quantità; et essendomi io fatto condurre sopra del proprio luogo, ho riconosciuta la Bugia fresca, e' riserrata di questa medema notte, et essendo ritornato in Corte ho fatto venire un altro, che il primo mi haveva enunciato, et havendolo esaminato, e' minacciato di Carcerazione, il medemo con lagrime à gli Occhi, mi ha ratificato il tutto de visu, con' accertarmi dell'immensa quantità, che di presente vi si ritrova. La onde perché li medemi non sono venuti spontaneamente in Corte da me à denunciare il tutto, ma ben si sono andati direttamente dal Signor Principe Padrone, senza mia saputa, lo desidero che per mezzo di loro Signori e' con l'assistentadel Signor Sergente Laboriosi, per havere posta l'audienza, si contentino portarsi tutti assieme

del Sig. Principe di Carbognana loro Padrone, acciò con suo Commando mandasse à prendere il rimanente, che era immensa quantità; et essendomi io fatto condurre sopra del proprio luogo, ho riconosciuta la Bugia fresca, e' riserrata di questa medema notte, et essendo ritornato in Corte ho fatto venire un altro, che il primo mi haveva enunciato, et havendolo esaminato, e' minacciato di Carcerazione, il medemo con lagrime à gli Occhi, mi ha ratificato il tutto de visu, con' accertarmi dell'immensa quantità, che di presente vi si ritrova. La onde perché li medemi non sono venuti spontaneamente in Corte da me à denunciare il tutto, ma ben si sono andati direttamente dal Signor Principe Padrone, senza mia saputa, lo desidero che per mezzo di loro Signori e' con l'assistentadel Signor Sergente Laboriosi, per havere posta l'audienza, si contentino portarsi tutti assieme

che altri non sappia questo segreto di tanta conseguenza, acciò non si spargano alcuni, e' pochi ignori, che per la me, ne da loro Sig. come miei fratelli, si sia inteso lo fatto fatto, perche altri pericoleranno della Vita. Li denuncio adunque del complice di sua Eminenza, della sena, della, con qualche rivelazione, e' celato, ma per la bene alla mia Vita, e' poi venite, e' la poche, qua da ore, ma con ordini buoni, e' con l'assistenza della Camera, già che l'odio benedetto si presentava. il sollecito della nostra provincia, e' fratelli, e' padre, e' padre di bene, e' non dormire, mentre io con il core palpitante, mi attendo, assieme col Sig. Laboriosi, e' Dio benedetto, mi assista.

Bassanello 19. Aprile 1685.

alle 5. di notte

Il tuo Sig.

Francesco Andrea Cecchetti

dall'Eminentissimo Signor Cardinale Cibo, et informarlo à pieno di questo fatto, atteso la nostra povertà, acciò con tal mezzo possiamo vivere boni sensi della Camera Apostolica e' potere sollevare, con tale congiuntura le nostre povere Sorelline, ma però vi prego per le Viscere di Nostro Signore Gesù Cristo ad oprare con segretezza massime trattandosi di un Impegno tale con Casa Colonna, perché io non solo perderei il pane, ma eziand, la Vita propria; Si che Carissimi miei fratelli oprite, e' credetemi da un vero fratello, senza però palesare ad altri che all'Eminentissimo Cibo questo Secreto di tanta conseguenza acciò mai per Tempo alcuno, si possa sapere, che ne da me, ne da loro Signori come miei fratelli, si sia inteso questo fatto, perché tutti pericoleremo della Vita. Si servino adunque del Consiglio di Sua Eminenza della segretezza, con' prontissima risoluzione, e' celerità, ma pensate bene alla mia Vita, e poi venite per le porte quà da me, ma con ordini boni, e' con l'assistenza della Camera, già che Iddio benedetto ci presenta il sollievo della nostra povera Casa, e' sorelline. Credete, oprite di bono, e' non dormite, mentre io con il Core palpitante vi attendo, assieme col Sergente Laboriosi, e' Dio benedetto vi assista.

Bassanello 14 Novembre 1685
alle 5 di notte

Di loro Signori
Affezionatissimo Fratello
Francesco Andrea Cecchetti

Alli Molto Illustrissimi Signori
Signori Ossequentissimi
Li Signori Silvestro, e' Felice
Cecchetti
Loro Mano
Roma

3 - Lettera di Francesco Andrea Cecchetti ai fratelli Silvestro e Felice.

Carissimi et Affezionatissimi Signori
Fratelli Salute Tutta

Accuso lettera di lor Signori ricevuta per la posta corrente, in data delli 21 stante, e sento da quella, che lor Signori non hanno ricevuto le mie lettere, pazienza, se Sua Divina Maestà mi permetterà che io arrivi in Roma proverò di ritrovarle. Da tal emergenza n'è seguito, che la Camera non essendo stata partecipata da me, com'ero tenuto di fare, hà spedito quà, et io mi ritrovo precettato se non di vederlo de Curia ad penam scutorum quingentorum da venerdì sera in quà 21 corrente. Se in questo tempo Lor Signori havessero

ricevuto dette mie lettere, provino almeno di farle vedere e partecipare alla Reverenda Camera, come in esse triplicatamente imponevo à Lor Signori acciò resti in chiaro che non hò fallito, et hò adempito alle mie parti. In onde all'ultimo piego, questi è capitato in mano della Camera, è stato aperto, letto, e fattomi riconoscere, onde non si meraviglino Lor Signori, se non l'hanno ricevuto. Di tutto ciò lor Signori non devono far altro in mio favore, che domandar' Giustizia, acciò non resti offuscata la mia innocenza, e non si turbino in alcun'modo per queste mie turbolenze perché io le ricevo per mano di Sua Divina Maestà in penitenza delli miei peccati, come maggior peccatore del mondo nel cospetto della medema,

ridendomi però di questa, perché so' la mia integrità, e mia rettitudine, la mia innocenza, e prego Iddio, che chi si ritrovi colpevole in questo fatto, si scopra pure e sia castigato, perché io non hò paura, e tengo ferma speranza, che à quest'hora lor Signori habbino ricevuto le mie lettere, e partecipato il tutto, e quando resterò libero dal detto precetto mi porterò à Dio piacendo in Roma. Tanto devo à lor Signori per la parte, ne bramo risposta, e Nostro Signore li felicitì.

Basanello 24 Novembre 1685.

Di lor Signori
Affezionatissimo fratello
Francesco Andrea Cecchetti

Carissimi et Affezionatissimi Signori Silvestro e Felice

Accuso lettera di lor Signori ricevuta per la posta corrente, in data delli 21 stante, e sento da quella, che lor Signori non hanno ricevuto le mie lettere, pazienza, se Sua Divina Maestà mi permetterà che io arrivi in Roma proverò di ritrovarle. Da tal emergenza n'è seguito, che la Camera non essendo stata partecipata da me, com'ero tenuto di fare, hà spedito quà, et io mi ritrovo precettato se non di vederlo de Curia ad penam scutorum quingentorum da venerdì sera in quà 21 corrente. Se in questo tempo Lor Signori havessero ricevuto dette mie lettere, provino almeno di farle vedere e partecipare alla Reverenda Camera, come in esse triplicatamente imponevo à Lor Signori acciò resti in chiaro che non hò fallito, et hò adempito alle mie parti. In onde all'ultimo piego, questi è capitato in mano della Camera, è stato aperto, letto, e fattomi riconoscere, onde non si meraviglino Lor Signori, se non l'hanno ricevuto. Di tutto ciò lor Signori non devono far altro in mio favore, che domandar' Giustizia, acciò non resti offuscata la mia innocenza, e non si turbino in alcun'modo per queste mie turbolenze perché io le ricevo per mano di Sua Divina Maestà in penitenza delli miei peccati, come maggior peccatore del mondo nel cospetto della medema, ridendomi però di questa, perché so' la mia integrità, e mia rettitudine, la mia innocenza, e prego Iddio, che chi si ritrovi colpevole in questo fatto, si scopra pure e sia castigato, perché io non hò paura, e tengo ferma speranza, che à quest'hora lor Signori habbino ricevuto le mie lettere, e partecipato il tutto, e quando resterò libero dal detto precetto mi porterò à Dio piacendo in Roma. Tanto devo à lor Signori per la parte, ne bramo risposta, e Nostro Signore li felicitì.

Basanello 24 gbre 1685.

Di lor Signori

Francesco Andrea Cecchetti

Lettera di Francesco Andrea Cecchetti ai fratelli Silvestro e Felice (Archivio di Stato di Roma - 1685. Bassanello scavi).

Il signor Don Cesare Jacomelli prega lor' Signori à volèr degnarsi recapitarli subito l'alligata, e che dal medemo a cui è diretta, le sarà restituito il denaro della recuperazione di essa etc. Se fosse stato significato à lor' Signori, che io fossi stato incatenato con ferri à piedi et alle mani all'animo delli Signori Delegati della Camera, non si turbino per questo, perché non è vero etc. Dio li felicità etc.

Alli Illustrissimi affezionatissimi Signori Padroni Ossequentissimi Li Signori Silvestro e Felice Cecchetti per recapito al Tabaccaio

In Piazza Colonna Roma

LETTERE DI PAOLO CHIARAMONTI

1 - (Copia) *Illustrissimo, e Reverendissimo Signore*

Eminentissimo e Padrone mio Colendissimo

Doppo esser gionti hiersera alle due di notte in Bassanello, ci è riuscito di provare, che Giovanni Bellardino Manni, e Francesco Celestini Agricoltori nel preparare per la Semenza del grano certa terra posta nella Selva di Palazzolo propria di questo Eccellentissimo Signor Principe in diverse volte trasmessero in terra quattordici medaglie ò monete d'oro, tredici delle quali sono uniformi alla più grande che invio, et una piccola, come Vostra Signoria Illustrissima vedrà. Il che tutto resta provato cola confessione de medemi inventori.

Di queste quattordici medaglie tre ne furono vendute dal Manni à Marco Cerqua Orefice in Orte, e due in Viterbo per giulij quindici L'una, le rimanenti nove sono stati da medemi à Noi giudizialmente esibite, e consegnate. Che detto ritrovamento sia stato sopra la Terra risulta dalle deposizioni di altri testimonij, à quali si confidano detti Inventori de'tempore non suspecto, e che poche fossero risulta parimenti dall'istesse deposizioni; onde in tutto, e per tutto si hà giusto motivo di credere che habbiano detta la pura verità.

Resta hora di confrontare li luoghi, ove hanno deposto d'haverle ritrovate le dette Medaglie, e poscia far diligenza in quei luoghi medemi per vedere di ritrovare la fonte di dove deriva questo spargimento di Monete; sperando non sia stata fatta l'escavazione precedente e che così ci habbiamo guadagnato per diligenza (se vi sarà) tanto faremo, che

la troveremo con che fine mi rassegnò

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima Bassanello 22 Novembre 1685

Umilissimo devotissimo ob ligatissimo servitore

Paolo Chiaramonti. (Solo queste due ultime righe sono autografate)

2- Lettera di Paolo Chiaramonti

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone Mio Colendissimo oggi habbiamo dalli tre Inventori havuta la indicazione delli luoghi, ne quali trovarono le monete; della quale dessionazione sono camminati concordi. Si è descritto il Campo sementato, nel quale vi è verso occidente un conducto di Acqua scoperto, et antichissimo; Al quale bisognava far sfogo, per osservare, se da quest'acqua condotte potessero esserci sparse dette Monete nel Campo, già che ivi vicino sono state trovate.

E' perchè potrebbero essere state anco Levate dall'Aratro che havesse toccato qualche vaso continente dette Monete; Perciò si rivolterà sottosopra il Paese (che non è gran recinto) per assicurarci di questo.

Ma se fatta L'una, e L'altra Diligenza non troviamo il continente, certo, è che Longus si argomenterà con ragione il dubbio, che possino essere state trovate prima; Di che ne rendono indizio, una grossa vettina (3) della quale si è trovato sepolto ne detto conducto un pezzo di Cordone, e' due altri pezzi poco più in alto scoperti, che formano il fondo, con alcune altre Tegole antiche, che si vedono rotte di fresco; Per Lo che sarà neccessario di esercitare qualche rigore affine di rinvenire la verità, havere La Terra non hà virtù di germogliare Monete d'oro Coniate= Nel di prima mi rapporto allo scritto in una mia precedente à Vostra Signoria Illustrissima, et à quanto scrivo à Illustrissimo Tesoriere Mio Signore, e' rassegnò

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Bassanello 24 Novembre 1685

Il Signor Piccioni, che affatica continuamente, con tutta applicazione, riverisce Vostra Signoria Illustrissima

Vostro Affezionatissimo obligatissimo

Paolo Chiaramonti

3- Lettera di Paolo Chiaramonti.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore e Padrone Mio Colendissimo Con altra mia spedita per La Posta, ho dato parte a Vostra Signoria Illustrissima, che quì non si trovava altro temperamento di ritrovare L'origine dà dove scaturiscano queste Medaglie, ò Monete, che con far ripassare à glebba per glebba il Terreno sementato, Campo nel quale sono state ritrovate esse Monete.

Questa Mattina di bon hora habbiamo posti all'opera dodici hòmini, quali con Le Zappe rimovono, e' ripassano tutto il predetto Terreno, con L'assistenza Nostra, e' con ogni esatezza sino allo scoprire il Terreno Vergine dà per tutto, e' sulle 23 hora ne habbiamo trovate tre altre consimili; Le quali stavano sotto il Terreno Mosso, e' sopra il Suolo Vergine; Queste erano con il fango tutte tre conglobate assieme; Ne sino ad hora ci riesce di poter scoprire da dove possano haver L'origine, ò siano state ripposte.

Si che comincia à rendersi il Caso strano, e' ci fa fare Lunarij nel vedere, che cominciamo à trovare La Moneta, e ci manca L'origine; Il nostro Contrasto per altro, e' con una Vasta Macchia, La quale è impossibile di scavare senza Longhezza di tempo, e' spesa; e' di più si combatte con L'acqua Piovana che ogni poco ci visita, e' ci trova allo scoperto.

In Questa Confusione desideraremmo, che Monsignor Illustrissimo Tesoriere Padrone facesse vedere Le due Medaglie già Inviata, à qualche perito, che ci dica dà che tempo siano state cuniate, e' Sopra tutto se stimano, che secondo L'apparenza Loro siano state Longamente scoperte trà La Terra, ò prese Custodite in Vaso, e' da poco in quà cadute nel Terreno, al qual effetto acclusa mando una delle ritrovate oggi; Questa perizia si desiderava à fine di pigliare Le Misure per Le nostre ulteriori diligenze, Le quali continueremo sino alla risposta di questa.

Per altro finito di rivoltare il Terreno predetto, e finita La apertura del Conducto, ò Conichio ripporemo Le Bandiere nel Sacco; Contentandoci di haver ritrovato ciò che fino ad hora si è scoperto, e' ce ne verremo à Codesta molestia, quando però Monsignor Illustrissimo Tesoriere, e Vostra Signoria Illustrissima non dispongano diversamente;

Anche rassegnando à quello il mio riverente ossequio verso

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Bassanello 25 novembre 1685
Vostro Devoto Obbligatissimo
Paolo Chiaramonti

4- Lettera di Paolo Chiaramonti

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore e' Padrone Mio Colendissimo Con il presente messo, scrivo a Monsignor Illustrissimo Tesoriere, diffusamente quanto passa, e perché si possa formare concetto, di tutto il passato, Le accludo una copia della Pianta Giudiziale; che comunicherà à Vostra Signoria Illustrissima.

Il Ristretto di quanto passa, e' che nel zappare nel Terreno consaputo, fu scoperta una Pila di Terra Cotta, di Cappacità di tre fogliette, La quale con una Zappata fù rotta; questa stava nel recinto della fossa fatta di fresco, dove era il Terreno smosso, era La Pila custodita da un Sasso grosso di Tufo, in mezzo di una Platea, che formava il recinto alla Medemma nova fossa.

Questa pila si giudica il Continente delle Monete, che toccata dall'Aratro ne sparse alcune poche nel Campo; ove poscia furono trovate.

Così seguiti furono carcerati Li due Inventori delle Monete sparse, contro quali non habbiamo indizij di escavazione fatta; e' sono assai franchi nelle Loro deposizioni.

L'altri tre Carcerati sono il Castellano di Questo Signor Principe, L'oste di quì, e Pietro Lanaiole, che contro de quali ci sono le deposizioni di due Testimoni, che Li Viddero pochi giorni prima del Nostro arrivo sulle due hora di notte Zappare, e Cavar terra nel Luogo di detta nova fossa, et ivi vicino; osservarono chi erano perche portavano il Lume; Non sanno poi ciò che seguisse, perche proseguirono il Loro Viaggio. Questi tre non sono esaminati, perche si vogliono cumulare Li indizij; Ma presi sentiti estra giudicialmente sono assai trepidi, e' varij. Confessano il Loro accesso, Ma solamente al Cunichio, e' senza haver Zappato, ò Cavato Terra.

Si brama di sentire, se venga stimato bene, che si conduchino Carcerati ò sotto sigurtà di rappresentarsi, e' questo per mio scarico, e' governo Ma vorrei una precisa, e' chiara risposta, che per via del Signor Principe verrà subito. Vorrei tornare, e' però supplico Vostra Signoria Illustrissima de suoi Comandi, et anzi Provesione e' mi rassegnò

Di Vostra Signoria Illustrissima e

Reverendissima

Bassanello 28 Novembre 1685
Vostro Devoto Obbligatissimo
Paolo Chiaramonti

5- Pianta Giudiziale

È una piantina come si organizzava allora con la descrizione del terreno in questione con siepi ed alberi nel terreno e fuori con l'indicazione dove erano state trovate le monete del campo, il luogo della pila di coccio, ed il cunicolo in questione ambedue ai margini. Le monete ritrovate potrebbero esservi state nascoste da qualcuno nella distruzione di Palazzolo o in una delle invasioni come quella del Sacco di Roma del 1527 e restate lì, perché chi le nascose non potè più tornare sul luogo. Vi sono infatti due punti di riferimento il cunicolo vicino nella parte occidentale del campo ed un nascondiglio creato appositamente con tanto di vaso di coccio ed un tufo sopra a poca distanza del precedente cunicolo d'acqua, ma posto al margine del campo a Sud. Il Terreno è irregolare su due lati cioè ad Est ed Ovest, mentre ha due lati dritti a Nord ed a Sud.

Trascrivo le diciture più lunghe:

"Campo nel ripiano della Collina Pezzi di vettina distanti dalla rottura od il Cunicchio A. palmi 240. Dalla quercia 2 sino alla quercia 5 vi sono in mezzo altre sei quercie fuori del seminato di quà dal fosso. (Infatti ad Est il terreno è delimitato da un fosso con relative siepi di spine).

- A- Rottura del Cunicchio
- B- Platea de sassi intorno La Fossa fatta dopo Seminato
- C- Pila rotta in detta fossa trovata
- D- Sito dove fu rinvenuta La prima Medaglia distante dal Cunicchio A. Palmi 55. E- Sito dove si trovarono tre medaglie nel zappare ultimamente F- Sito dove Francesco Celestini, e Manni indicano di havere trovato in più volte dodici medaglie distanti da A. palmi 22 e 42 rispettivamente G- Sito indicato per la 2a medaglia distante dal Cunicchio A palmi duecento trenta.

Misura presa delle Quercie.

- 1- Dalla rottura del Cunicchio A sino alla quercia 1 palmi 58
- 2- Da detto sito A alla Quercia 2 palmi 140.
- 3- Dal sito A alla Quercia 3 palmi 146.
- 4- Dalla Quercia 3 alla quercia 4 palmi 149.

Misure di tutto il Campo seminato.

Dalla rottura del Cunicchio A sino alle spine verso mezzogiorno palmi 115 Dalle spine dalla parte d'Oriente sino al fine del Campo sementato verso Tramontana palmi 539. Dalla quercia 5 verso Occidente misurato il Campo la larghezza di palmi 150. Dal principio del Campo sementato, che guarda Occidente sino al fine di esso verso Mezzogiorno La distanza è di palmi 553.

Fuori del Campo Sementato.

Tegole rotte confinanti con l'ultimo solco del sementato verso la fossa nuova da mezzogiorno dal sito dove fù rotta la pila sino alle dette Tegole palmi 10.

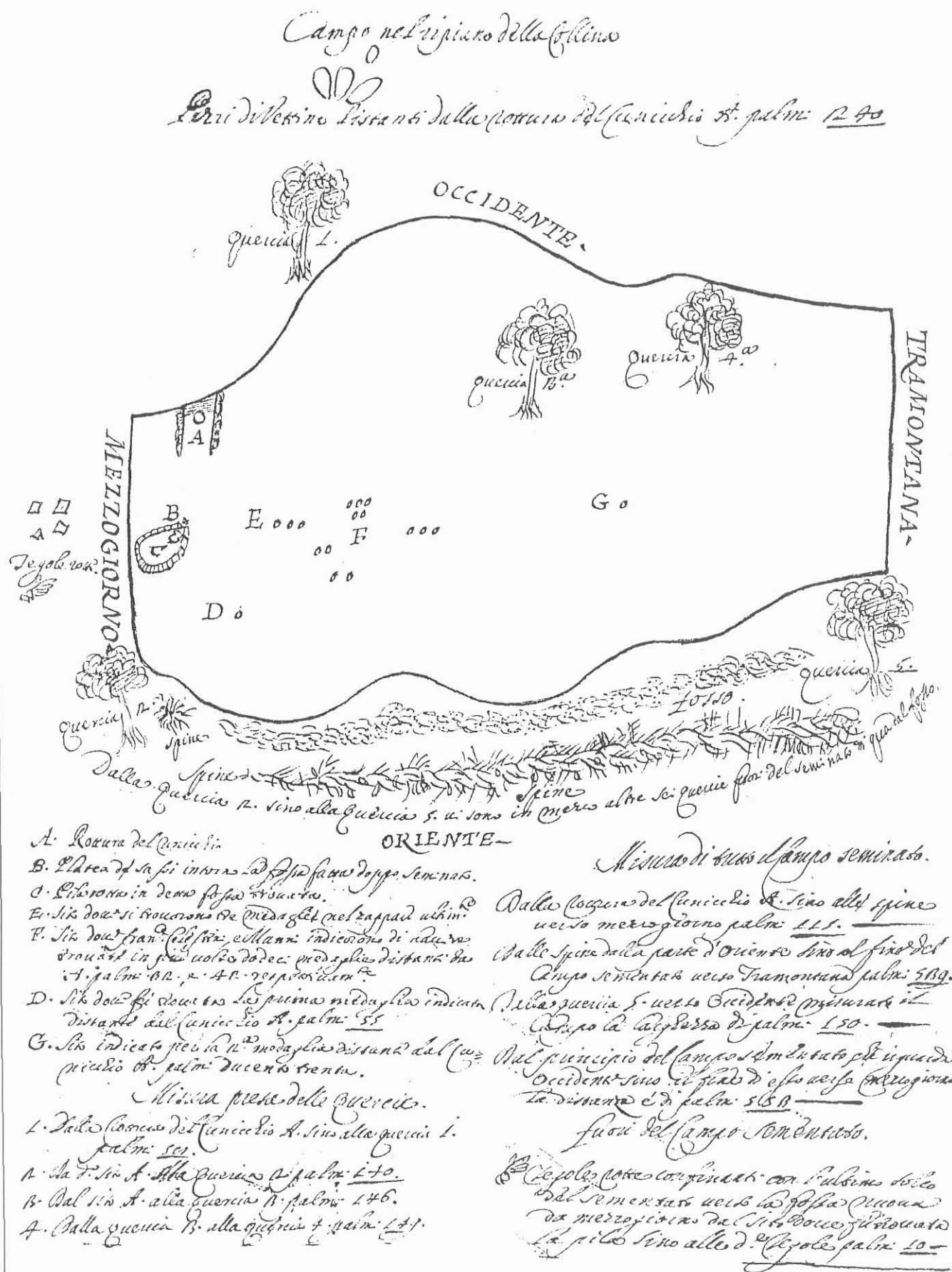
In realtà, fatti i dovuti calcoli, si potrebbero avere le relative distanze ancora oggi. Considerando il palmo un 25 cm., la lunghezza maggiore era 13825 cm e quella minore era 3750 cm, perciò era un campetto.

6- Lettera di Paolo Chiaramonti

Illustrissimo, e Reverendissimo, Signore Signore e Padrone Mio Colendissimo

Piaccia al Signore Iddio, che quanto hà fatto rappresentare all'Eminentissimo Cibo il Cecchetti sia vero; Perchè Le nostre diligenze sono diverse à questo fine; Vero è che habbiamo gran motivo di temere del contrario, Mentre carcerato da Noi, e' due volte giudizialmente costituito hà deposto quanto si contiene ne suoi esami, copia delle quali deposizioni si mandano incluse. Con La Medemma Lettera.

Si accresce in Noi il sospetto, perche confrontata La detta Lettera, con altre sue, il Carattere grave diverso, e' piuttosto si uniforma al carattere (sic) diverso de due fratelli suoi chiamato Felice; e' Già che Iddio ci fa grazia, che di presente si trovi in Roma tanto detto Francesco Andrea quanto Felice, e' Silvestro suoi fratelli, che vedi habitaranno nella Medemma Casa; per rinvenire La verità Si stima necessario, con ogni possibile prestezza, che si habbia altro esame dallo stesso nel quale si procuri, che egli nomini La persona e' persone, che Le dissero, ciò che in detta Lettera egli rappresenta. Il che quando seguisse, sarebbe necessario di obbligarlo à trasferirsi quì, acciò che verificasse, e' confessasse alli nominati quello che depporrà; Così interrogarlo perche Causa Costituito non nomina in



Informazioni

detti due Constituti tali persone, e' deponesse il Contrario dell'esposto in detta sua; Come anche se Lui vedesse L'escavazione, che da Noi si faceva nel Luogo del ritrovamento delle Monete, e' se fu fatto in Luogo diverso perche non ci avvertisse, come doveva;

*Concludendo, che quando si verifichi
L'esposto nella Lettera Merita ogni pre-
mio. Mai se è, (come si dubbita) un rag-
giro; pare, che meriti castigo.*

*Dove egli habiti, con Li suoi fratelli
si potrà sapere subito dal tabaccaro,
che tiene La Bottega sul Corso sotto il*

Monsignor Raggi, incontro al Portone del Marchese Lanzi; e' perche non pigli sospetto si potrebbe mandare à sapere La Casa del Cecchetti con supposto di presentarle una Lettera di Nicola Cellestini suo Procuratore qui in Bassanello; al qual' effetto annessa

Wm. C. Brewster, Jr. & Sons, Boston, Mass.

Piacca al P. D. che quanto ha fatto rappresentare all'Ent. Gio. il
 cecetto non vero. Perche se non diligenze sono direse a questo
 fine. Vero e, che habbiamo gran motivo di temere del contrario,
 mentre concorso da lui, e due volte giudizialmente costituito
 ha deposto, quanto si contiene ne suoi esami, copia delle quali de-
 positioni si mandano acquisite, con la medesima federa-
 lizzazione il lui il sospetto, perche confrontata la detta federa, con
 altre (ove il carattere pare diverso, e questo non uniforme al
 carattere di uno de' due fratelli suoi chiamati felice - e sia
 che P. D. si fa grapiat, che di presente si trova il non tanto
 lontano, quanto felice, e il vostro suo fratello, che tutti
 habitavano nella medesima casa; per rinvenire la verita
 di prima necessario, con ogni possibile presteza, che si habbia al-
 cuna delle, perso, nel quale si prova, che egli nomi la persona
 e persona, che se diverso, e sicche il D. federa egli rappresenta.
 Il che quando, sequisse, sarebbe necessario obbligato a trasferirsi
 qui, accio che verificasse, e confermasse alle nominati ~~il~~
 quello, che deporrà. Con interrogarlo perche (avendo costituito
 non non raga il D. due costitutori tal persona, e depone, e
 il contrario dell' esposto il D. suo, come anche se lui uidesse, e
 presenzia, che da lui si faceua nel luogo del ritrovamento
 delle monete, e se fingendo il luogo diverso perche non ci aveva
 riva, come doveva. Concludendo, che quando si verificasse
 fosse nella federa nona ogni premis. ma se e come si
 dubita, un raggirò, giurando, che meriti castigo.
 Dove egli habbi, con li suoi fratelli si possa sapere subito dal
 P. D. che viene (a Bodeg) nel corso 1000. mon. Raggi, in

firma; Avvertendo che è solito ogni giorno praticare come in detta Tabaccheria.

Già vedo, che questa notizia, ò vera, (come dessideraissimo), ò falsa che sia, ci obliherà à trattenerci qualche altro giorno, sino alla Risposta di Vostra Signoria Illustrissima, e' perche la Posta Le fà Capitare tardi per essere fuori strada, e' solo in questo preciso mi giunge quella delli 28, che è L'unica Lettera havuta doppo la partenza di Roma, e' ci preme di ritornarcene; Ho perciò stimato bene spedire subito questo huomo a Posta, e' le hò ordinato, che si trattenga quanto bisogna, e' vorà con la risposta di Vostra Signoria Illustrissima essendo dovere che hora, che stiamo sul fatto terminiamo questa faccenda, con ultimare ogni diligenza possibile.

Li Carcerati con grande franchezza negano di sapere altro, che quanto avvisai con altra mia, con la quale mandai Copia della Pianta; e' Noi continuiamo à far scavare il Terreno, non havendo prove, della precedente escavazione, Con che fine mi rassegno di Monsignor Illustrissimo Tesoriere, e Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Bassanello 1 dicembre 1685

Il Signor Piccioni riverisce Vostra Signoria

Illustrissima e' La ringrazia della Memoria

Con far ritornare quì il Cecchetti, non selle

fà aggravio, perche deve esserci a fare il

Sindicato.

Vostro Devoto Obligatissimo
Paolo Chiaramonti.

7- Verbale dell'interrogatorio di Francesco Andrea Cecchetti.

A di 22 novembre 1685

Francesco Andrea Cecchetti esaminato con Suo giuramento depone Chel Mese di settembre (sic) Salvo Vero Ritrovandomi ammalato Il Letto assistito dalli Signori Medici e' Chirurghi Il Settimo giorno Salvo ecc. della mia Malattia Rocco Ricciarelli da Gallese Chirurgo all'hora di questo Luogo travasi dal Borsellino una Cartuccia, mi Mostrò una Moneta non più Larga d'una doppia di Spagna, e' ponendome-la in mano mi disse si conoscevo che Moneta fosse; Io havendola ben veduta conobbi in detta Moneta un Volto, che a' me parve di Donna, e' dal altra Una testa che a' me parve con Mitra con

alcune Scritture da me non intese, e' dissi à detto Chirurgo, che la stimavo per moneta antica e' d'oro al che mi soggiunse, che me L'haveva fatta vedere per intendere se Veramente era d'oro, e' toccata dà mè Sopra una Pietra col Rincontro d'un tocco d'anello d'oro di Nuovo gli Soggiunsi chè a' me pareva d'oro, et Interrogato dove L'haveva hauta, mi rispose haverLa hauta dal fratello di D. Decio e' chè esso L'haveva Ritrovata accidentalmente Nell'qrare certi suoi Terreni, et adimandatomi Se Volevo Scambiarla gli Risposi di No perché non Sapevo quanto potesse Valere e' Né tampoco Volevo Monete d'oro antiche appresso di mè. Al principio di questo Mese in circa Ritrovandosi Illustrissimo Signor D. Decio Nella Casa della Corte di questo luogo dove Io Sono Governatore mi disse Sè Io havevo veduta quella Moneta d'oro, e' quanto Io stimavo chè potesse Valere, et Io gli Risposi come havevo detto antecedentemente al Sopraddetto Chirurgo, et Interrogato pure da mè in che modo veramente detto Suo fratello L'haveva Ritrovate mi confermò Le parole chè mi haveva dette Il Chirurgo.

Il di 11 del Corrente Salvo ecc Ritornando Io dalla Terra di Gallese, quando fui vicino questa Terra di Bassanello Essendo Io in compagnia di detto D. Decio mi disse queste precise parole = Signor Governatore Sapete Voi, chè doppo esser state Lavorate Le Terre dove mio fratello Ritrovò quella moneta d'oro, vi sono stati fatti diversi tasti, Io gli risposi che non sapevo cosa alcuna, e' lo pregai à dirmi precisamente questo Luogo dove erano state trovate queste Monete; al chè egli mi Rispose essere Nella Selva di Sua Eccellenza Padrona In Contrada Valle Tortora, e' giunti che fuissimo alla Porta di questa Terra dove erano molte persone fù terminato Il discorso; La medema sera Illustrissimo Signor D. Decio Stiede Meco à Cena, mà non fù discorso Sopra questa Materia; Là Matina poi Susseguente Venendo In Corte Pietro Lanaìoli per vedere Sè volevo niente dà Roma per dove era di Partenza, et havendo Ricevuta dà mè una Lettera diretta alli miei fratelli mi disse Signor Governatore favorisca di non palesare queltanto Io Sono per dirli, et Io gli Raccontarò un Caso dà cui Spero, che Illustrissimo Prencipe di Carbognano Riconoscierà havere fedeli Vassalli; Sappia dunque come hiersera di Notte In Compagnia del Signor francesco Corazza Castellano di Sua Eccellenza, e' dell'hoste di Bassanello in Riguardo

di certo Inditio, chè havevamo hauto ci portassimo in un Luogo dove habbiamo fatto un tasto et habbiamo trovato à guisa d'un Condotto dà acqua e' credo vi sia un grosso Tesoro, et Io ho procurato d'havere in mano dui Monete d'oro chè Sono State Ritrovate Sparse per quel Terreno, e L'ho pagate bene, e' per Illustrissimo Signor Sebastiano Mariani L'ho Inviata questa Mattina à Sua Eccellenza; Interrogato da mè dà chi haveva haute queste Monete, mi disse haverne hauta Una dall'hoste, e' L'altra non mi palesò dà chi e' Replicatogli di Nuovo per qual causa non né havessero partecipato prima Sua Eccellenza ò almeno mè, e' perché così di Notte tempo e' quale Inditio, mi Rispose haverli condotti Il Sopraddetto Hoste e' dettoli che caassero dove havevano cavato, e' che Sé Veramente trovavano cosa alcuna il pensiero Loro, era d'andare Subito à Carbognano à parteciparvi à Sua Eccellenza e' L'altri Restare per Guardia, et Io gli dissi che à mè non pareva havessero fatto cosa alcuna di buono Senza La prudente partecipazione e' che ci potevano havere dè Rumori, fermato Il Discorso detto Pietro Si partì per Roma; Et Io doppo poche hore Riflettendo à più cose, Mandai à chiamàr L'Hoste, et Interrogatolo in che modo fosse Veramente andato La Notte antecedente à causa del sopraddetto tasto, mi confermò precisamente tutto il discorso fattomi dà Pietro e' Ricercatolo à condurmi al luogo preciso esso mi ci condusse, e' viddi un piccolo tasto Nell'estremità del Terreno Sementato con alcuni Sassi di Sopra e' pezzi tegole e' Mattoni Salvo ecc et Interrogatolo per qual causa Nello Spazio di così gran Terreno L'haveva fatto Tastare Specialmente In quello Luogo esso non mi Rispose, mà indi à poco cambiato Il discorso mi disse andiamocene; Arrivati poi à Bassanello viddi incidentalmente Il Sopraddetto Chirurgo di passaggio per quà, e' dimandatogli quando partiva per La Manliana mi rispose frà poche hore, et Io Lò Supplicai del Ricapito d'una Lettera In Roma per Persona Sicura e' promessomi di farmi il piacere Incontinenti Scrisi Lettera diretta alli Miei Fratelli per Ricapito al Tabbaccaro di Piazza Colonna Sigillata con cinque hostie cioè trè Sopra et una per lato Rosse In cui Imponevo à detti miei fratelli, che Subito Si portassero dal Signor Prencipe D. Livio, e' con Lettura di essa gli partecipassero il tutto per Sgravio dell'obbligo che mè né correva come Giudice di questa Terra mediatamente Subordinato alla

Reverenda Camera Apostolica e' non scrissi all'Eccellentissimo Prencipe Padrone perché havendo veduta una secretezza tale delli Suoi Ministri Senza alcuna Mia partecipazione e' Supposi che fosse Veramente ordine di Sua Eccellenza di far detto tasto à cui dovevo obedire; Il Susseguente giorno Salvo il Vero Ritrovandomi Il Sopraddetto D. Decio, e' caduto opra al discorso di tal particolare gli dissi che in tutti avevano fatto male, e' che dubitavo d'una seconda Vignanellata, et esso mi Rispose Senta Signor Governatore adesso gli dico La Verità per quell'hostia che Indegnamente hò consacrata questa Mattina Il fratello mio non mi ha palesato d'haver ritrovato In quel Terreno altro che quattro monete d'oro In più Volte Le quali Lho haute Io, e dui né ho vendute Nella Città di Viterbo per giulij quindici L'una, e' L'altre dui Le tengo appresso di mè, e' L'altro hieri che fù quà Illustrissimo Prencipe Io ero d'animo di darglele, mà si partì così subito e' non gle Lé diedi, mà Lé ho à disposizione di grado d'altri chi si sia, e' non credo che contro di mè né di mio fratello ci possi essere turbolenza alcuna poiché Sé Si trova una cosa Spersa Nella Campagna credo che Si possi prendere Senza alcun danno, e' doppo non hò Inteso cosa alcuna, mà pochi giorni doppo Ritornai Nel Luogo dove supponevano essere state trovate dette Monete col Signor Castellano et in tal occasione mi domandò Se Sapevo niente del tasto d' Scavo colà fatto, et Io gli dissi tutto quello hò Sopra deposto circa questo particolare, et egli mi Replicò che La Notte Scorsa vi era Stata Gente à Tastar Nuovamente, e' che non Sapeva chi fossero Stati, e' detto Nuovo tasto mè lo fece vedere che è quanto posso dire ecc.

A di 23 detto di Nuovo esaminato Illustrissimo sopradetto francesco Andrea Cecchetti Il quale con suo giuramento depone

Si Signore Sé Io vedrò Lettere Scritte Sotto nome mio Io Lé Riconoscerò Sé Saranno Scritte dà mè d' nò

e' mostrategli Le lettere delle quali In processo Rispose.

Vedo queste cinque Lettere, che Vostra Signoria mi mostra Sopra questo tavolino, quali havendole ben viste e' considerate conosco esser State Scritte dà mè e' di mio Carattere, et inviate dà mè à Roma, e' dico che quanto In esse Si contiene è Stato Scritto di mio proprio carattere, e' per tali, e' come tali Le Riconosco.

Circa delli Sali Sono Sali per

Chimica, e' la Nota di essi di mio pugno La tiene im Mano Pietro Lanioli quale hora Vedo Sopra questo tavolino La Riconosco per mia mano, et è dà mè Sottoscritta Là quale comincia Illustrissimo Signor Pietro) e' finisce 12 Novembre 1685 manupropria, e' quegli dovevano Servire per sperimentare per mio diverimento alcuni Secreti chimici, e' volgarmente per Soffiare.

In ordine all'altra parte del tentar Là fortuna Intendevo quando mi fossero Riusciti Li Secreti chimici, e' quanto all'altra parte dell'operare che il Negozio era Sicuro e' dell'andata à Roma del Signor Prencipe Intendevo delli tasti per Rinvenire Il Tesoro, come hò deposto nel mio esame al quale mi riferisco Intendo di Stimolare alla dovuta partecipazione alla Camera come gli hanno annunciato nella prima mia Lettera.

Intanto mi mossi à dire che Il Negotio era Sicuro parlando di queste Monete d'oro quanto che Io Seppi che Illustrissimo Prencipe andò à Roma e' così credei andasse per tale affare, e' che Il Negotio fosse certo.

Io fui à Gallese il di 12 del Corrente mese e' fui con occasione che una donna La quale Io conosco, mà mi disse esser Moglie del Molinaro di detto Luogo mi pregò che fossi per vedere un processo fabricato contro un suo figliuolo hoggi Carcerato In Roma conforme Io ci andai e' parlai per quest'effetto al fiscale di detto Luogo, col quale poco potei oprare come né diedi risposta à detta Donna. La detta Donna quando Venne dà mè era In Compagnia d'un'altra Donna, che Io non conobbi né conosco, e' trà l'altri discorsi che feci con detta Donna, mi disse che mi Voleva Insegnare un Ripostino che era Nella Sua Casa, Sotto una Scala, che diceva che glé l'haveva detto una Monaca di 85 anni, e' ch'è ce L'haveva posto L'Avo di detta Monaca, anzi di questa cosa haveranno veduto che né hò Scritto In Roma al Signor D. Andrea Baldassarini, dove dicevo di haver La Nota delle Robbe Riposte in detto Ripostiglino mà non è vero, che mè La dasse, mà gle Lò Scrissi per animarlo più à farmi servitio per il Governo che gli domandavo.

Et alias Latius prout In dicto processu ad quem In quam fidem etc Hac die 30 Novembris 1685

Ita est Prò D. Astulpho Galloppo Doctore Civile et Secretario Johannes Bernardus forlanus Substitutus Deputatus.

La documentazione, sia pure carente di qualche lettera, dei protagonisti ci fa penetrare nei problemi della vita di allora, e capire la difficoltà di un rapporto diretto degli interessati. La posta per esempio in condizioni delicate doveva essere svolta con persone di fiducia e non sempre era sicura, come nel caso del Cecchetti e dei suoi fratelli, in cui le lettere sono intercettate ed alcune perciò giunte fino a noi. Uguale lamentela si nota verso Paolo Chiaramonti ed il Tesoriere della Camera Apostolica.

Nello stesso castello di Bassanello non vi erano uguali vedute, perchè, nel problema specifico del ritrovamento del tesoro, prima si interessano il castellano Francesco Corazza, Pietro Lannaioli e l'oste del paese e solo in secondo tempo viene avvertito il responsabile giuridico del luogo, il governatore Francesco Andrea Cecchetti. Ciò ha suscitato malintesi, sospetti e relative ispezioni ed interrogazioni da parte dell'organo centrale, la Camera Apostolica, che dispose la carcerazione del castellano Francesco Corazza, dell'oste, dei due contadini. Lo stesso investigatore Paolo Chiaramonti resta con dubbi forti sull'operato del governatore Francesco Andrea Cecchetti, tanto da richiedere un supplemento di interrogatorio anche perchè costui dovrebbe essere sottoposto al sindacato, come è contenuto negli Statuti di Bassanello del 1533. E' avvenuto tutto questo o il Cecchetti si è rifugiato sotto la protezione del cardinale di Stato Alderano Cibo?

I documenti si interrompono e tutto resta incerto anche per noi.

NOTE

¹ Le ore notturne si contavano dall'Ave Maria. In questo periodo l'Ave Maria suonava alle ore 17.00.

² Il nome colombario ha un significato ambivalente. Serve ad indicare quei monumenti funerari romani aventi nicchie all'interno, ma anche costruzioni destinate all'allevamento dei colombi, come più autori antichi tramandano. In proposito, vedere lo studio Stefania Quilici Gigli, *Colombari e colombarie nell'Etruria rupestre*, pubblicato dalla «Rivista dell'Istituto Naz.le d'Archeologia e Storia dell'Arte», Serie III, Anno IV, Roma - 1981.

³ Vaso di terracotta per olio.